

Come si fa a non giudicare?

Come si fa a non giudicare? Se anche decidessimo di evitarlo, la nostra pelle non smetterebbe di giudicare. Infatti anche al semplice contatto con situazioni e persone, “a pelle” ci sentiamo a casa o a disagio, proviamo simpatia o antipatia...

Di per sé giudicare non è azione cattiva. Lo diventa quando il giudizio ha la pretesa di fissare astrattamente e per sempre il presente ingiusto di chi osserviamo, come se non provenisse da un passato che ci sfugge, come se non avesse un futuro capace di sorprenderci. Insomma: i giudizi divengono peccaminosi quando non rendono conto della complessa, intricata, irripetibile situazione considerata.

Nel Vangelo odierno il Signore è proprio un signore! Anche nel giudicare. Seduto nel Tempio di Gerusalemme, davanti alle bussole delle offerte, il Figlio di Dio osserva una donna povera che, come tale, offre pochissimo. Scorge anche alcuni ricchi che danno molto denaro. Cristo ha uno sguardo capace di cogliere la complessità anche di queste situazioni apparentemente semplici e ovvie: la donna oggettivamente ha dato poco, ma ha offerto tutto quanto aveva. I ricchi oggettivamente hanno versato molto denaro, ma non tutto. Cristo ci giudicherà così! Egli osserverà che, oggettivamente, in alcuni ambiti della nostra vita abbiamo concluso proprio poco, ma magari sotto quell'aspetto abbiamo dato tutto quanto potevamo, tutto quanto riuscivamo. Il Figlio dell'uomo se ne accorgerà e lo apprezzerà. Ma egli sarà anche in grado di scoprire che, in ambiti dove oggettivamente abbiamo dato tanto, non siamo stati generosi come avremmo potuto, dando molto meno di quanto potevamo, di quanto saremmo riusciti. Di ciò il Signore non si compiacerà.

Il raffinato giudizio di Cristo ci sorprende e ci sorprenderà. Pronto ad apparire davanti al Figlio dell'uomo?

Don Cesare Pagazzi